

LA VITA

IN CRISTO E NELLA CHIESA

LITURGIA FORMAZIONE INFORMAZIONE



LA VITA

IN CRISTO E NELLA CHIESA

LITURGIA FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Mensile fondato dal beato **Giacomo Alberione** nel 1951

Direttore Responsabile: ROSARIA VIVIANO

Redazione: Regina Cesarato - Paola Mancini - Monica Marzulli
Annamaria Passiatore - Emmanuela Viviano

Consiglio di Redazione: Regina Cesarato - Vincenzo Marras
Mariella Mascitelli - Matteo Monfrinotti - Pierangelo Muroi
Gemma Oberto - Cesare Pavesi - Silvano Sirboni

Hanno collaborato a questo numero:

Laura Badaracchi - Giuliva Di Bernardino - Valeria Di Grigoli
Ferdinando Fodaro - Primo Gironi - Paola Mancini - Monica Marzulli
Giuseppe Midili - Annamaria Passiatore - Danilo Priori - Baldo Reina
Luciana Ruatta - Giacomo Ruggeri - Silvano Sirboni - Emmanuela Viviano

EDITRICE:

PROVINCIA ITALIANA PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

📍 Via Portuense 739 - 00148 ROMA
📞 Redazione: Tel. 06.65.68.61.22
✉ vitaincristo@piediscepole.it
🌐 www.pddm.it

UFFICIO ABBONAMENTI:

📞 Tel. 06.65.68.61.21 📠 Fax 06.65.68.62.33
✉ abbonamenti.vita@piediscepole.it • **CCP n. 239012**

ABBONAMENTI 2023:

Italia: annuale € 27,00 • una copia € 4,50 • biennale € 50,00

ESTERO:

Europa e Bacino mediterraneo: € 70,00
Asia - Africa - Americhe: € 85,00 • **Oceania:** € 100,00

ABBONAMENTO DIGITALE:

annuale € 10,00 • una copia € 1,70 • cartaceo + digitale € 35,00
✉ vitaincristodigitale@piediscepole.it

• Gli assegni vanno intestati unicamente a:

PROVINCIA ITALIANA PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO
LA VITA IN CRISTO E NELLA CHIESA

Progetto grafico:

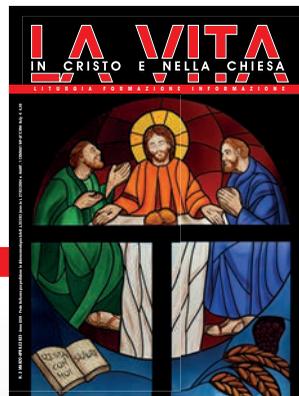
EMMANUELA VIVIANO - MARCO ANIMOBONO

Stampa:

GRAFICA ANIMOBONO sas
📍 Via dell'Imbrecciato, 71A - 00149 Roma
📞 Tel. 06.55285277 ✉ info@graficaanimobono.it
Finito di stampare nel mese di gennaio 2023

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 576 del 16 dicembre 1986, già n. 3517 del 22 dicembre 1953. Registro Naz. Stampa n. 2972/90 - ISSN 0042-7284. Con appr. eccl.

La Rivista si può ricevere nei Centri di Apostolato Liturgico, tramite le Librerie San Paolo e Paoline o Librerie cattoliche.



N. 2 MARZO-APRILE 2023 - Anno LXXII

In copertina: Cena in Emmaus. Vetrata di Agar Loche pddm. Chiesa dei Santi Giuseppe e Vito, Montecorvino Pugliano (Salerno).

«*Apri loro la mente per comprendere le Scritture*» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati; e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo mistero di salvezza (PAPA FRANCESCO, *Aperuit illis*, 1).

I manoscritti e le fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. I diritti sono riservati. Riproduzioni parziali o totali di articoli e fotografie devono essere autorizzate dalla Direzione. Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%.

NOTA INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 679/2016 (GDPR):

1. Il trattamento dei dati personali, svolto mediante procedimenti manuali ed elettronici, è finalizzato alla gestione degli abbonamenti e la diffusione della rivista, nonché al fine di offrire la possibilità di ricevere tutte le informazioni necessarie per il corretto svolgimento del rapporto.
La base giuridica del trattamento sopra descritto consiste nell'esecuzione del contratto di cui l'interessato è parte e in obblighi di legge.
2. Il conferimento dei dati è obbligatorio al fine di poter adempiere agli obblighi di legge e alle prestazioni inerenti alle finalità indicate al n. 1.
L'eventuale rifiuto di fornire tali dati potrebbe comportare la mancata o parziale esecuzione del rapporto.
3. Per obblighi di legge o per esclusive ragioni funzionali nell'ambito dell'esecuzione del rapporto in relazione alle finalità di cui al n.1, i dati personali potranno essere comunicati esclusivamente a società che svolgono servizi a favore della Congregazione.
4. Non è previsto ulteriore trasferimento di dati fuori dall'UE o a organizzazioni internazionali. In ogni caso ove ne sorgesse l'esigenza verifichiamo se esista o meno una decisione di adeguatezza della Commissione UE che garantisca un adeguato livello di protezione dei dati.
5. I dati saranno conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità del trattamento, compatibilmente con gli altri obblighi di legge.
6. Il Titolare del Trattamento Vi informa dei seguenti diritti: diritto di accesso, rettifica, cancellazione, limitazione, opposizione; diritto alla portabilità dei dati; diritto di revoca del consenso in qualsiasi momento, diritto di poter proporre reclamo a un'autorità di controllo privacy.
7. Il titolare del trattamento è la Provincia Italiana della Congregazione delle Pie Discepolo del Divin Maestro, Roma, Via Portuense n. 739.



AVVISO AGLI ABBONATI

**Forma di pagamento presso Uffici Postali
bonifico sul conto BancoPosta
Codice IBAN:
IT07P076010320000000239012**

PER L'ESTERO Codice BIC: BPPIITRRXXX



Shalom pace a voi

di PAOLA MANCINI pddm

Buona Pasqua! È un augurio che fiorisce sulle labbra e che in genere si accompagna a un sorriso! Quasi si volesse comunicare: sì, fratello, sorella, è festa, una grande festa! È la festa più importante, quella che ricorda la risurrezione di Cristo. Egli ha vinto la morte con l'amore, ha riparato il nostro peccato per donarci la salvezza: *«Gioisca la terra inondata da così grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo»*.

La natura stessa che, nella stagione primaverile in cui si celebra la Pasqua rinnova la sua immagine, riempiendosi di foglie verdi e di fiori, contribuisce a creare un clima di festa e di gioia. È un'atmosfera diffusa, in cui ci si trova avvolti e che offre una sensazione di pace.

In questa nostra società, sempre più laica, si vorrebbe trasmettere un messaggio di gioia e pace anche a chi non entra più in chiesa. I centri commerciali si attrezzano e propongono prodotti che fanno riferimento indiretto a questa grande solennità e, in qualche modo, ne offrono i simboli. Le **campane**, che le chiese fanno suonare solennemente per annunciare la risurrezione di Cristo, sono un richiamo alla festa. L'**agnello** ricorda che Cristo è la vittima sacrificale senza macchia: *«Agnus redemit oves: Christus innocens Patri reconciliavit peccatores»*. Le **uova** rimandano alla vita nuova, scaturita dalla Pasqua; dentro l'uovo, infatti, c'è una nuova vita pronta a sbocciare da ciò che sembrava morto. In questo modo diventa simbolo di risurrezione. Le **colombe**, simbolo di pace e di salvezza, rimandano alla colomba di Noè che, con un ramoscello di ulivo, annuncia finalmente la fine del diluvio universale.

La festa di Pasqua (*pesach*) esisteva già per gli ebrei che con essa celebravano l'esodo verso la Terra promessa: *«Quando i vostri figli vi chiederanno: "Che significato ha per voi questo rito?", voi direte loro: "È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case"»* (Es 12,26-27). *«In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: "È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto"»* (Es 13,8).

Il termine *Pasqua* si collega al termine aramaico *pasha* e all'ebraico *pesach*. All'origine sembra indicasse anche il significato di *danza* (= saltare), cioè Yhwh saltò oltre le case degli Israeliti, contrassegnate dal sangue dell'agnello sacrificato, risparmiandole.

Anche Gesù condivide la Pasqua secondo il rito ebraico, ma poi vi dà un significato nuovo legato alla sua persona e alla sua missione: *«Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua"»* (Lc 22,7).

Nella Lettera apostolica *Desiderio desideravi* (n. 4) papa Francesco ci ricorda: *«A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l'Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l'assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo "ultima", irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell'Eucaristia»*.

La Pasqua celebra quindi questo grande mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo e il giorno di Pasqua fa riecheggiare l'annuncio dell'angelo: *«È RISORTO! Non è qui!»*. È l'annuncio rivolto alle donne che vanno al mattino, quando era ancora buio, al sepolcro e poi di corsa si recano dai discepoli. Pietro e Giovanni vanno anch'essi in fretta e constatano che la tomba è vuota!

La Chiesa continua a dare tale annuncio all'umanità! Uomini e donne di ogni tempo, attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono resi fratelli di Cristo, con Lui e in Lui vivono in comunione con la Trinità Santissima. La Veglia pasquale ci inserisce in questa meravigliosa

sa storia di salvezza, attraverso un itinerario fatto di Parola di Dio, che narra la storia della salvezza, e di riti.

La Pasqua non è un fatto da comprendersi solo intellettualmente ma è un evento in cui immergersi per esserne assorbiti vitalmente. Tale partecipazione ci conduce a una trasformazione della vita: di Pasqua in Pasqua si compie un processo, un cammino.

La liturgia ci pone nell'animo quell'*Alleluia* (= lodate il Signore), che viene modulato, cantato e ripetuto fino a imprimerli nel nostro spirito. La Pasqua perciò ha come finalità di farci crescere nella gioia, come persone singole, come famiglie e comunità, come società che vive nella certezza che Cristo risorto cammina con l'umanità, è presente nella sua storia, vivificata dalla speranza di un mondo sempre migliore.



▲ La multiforme ricchezza dei carismi nella Chiesa manifesta la gioia della Pasqua del Signore.

■ I commenti alla liturgia domenicale e festiva, nella rubrica «*Celebriamo il Signore*» a cura di don Primo Gironi sacerdote paolino, e i suggerimenti di «*Liturgia viva*», redatti da sr. Annamaria Passiatore pddm, in uno stile nuovo ci aiutano a entrare nel mistero pasquale in modo attivo e consapevole.

■ Sua Ecc.za mons. Baldo Reina, vescovo ausiliare e vicegerente della diocesi di Roma, alle pp. 59-61, ci offre un articolo su *I Cantieri di Betania*. In tal modo ci mette in contatto con una Chiesa che sta vivendo la stagione sinodale. Si auspica che tale percorso continui anche dopo il Sinodo e il «camminare insieme» diventi davvero uno stile permanente di vita della Chiesa in cammino nella sto-

ria. Tuttavia siamo alla ricerca di strade, di nuove vie per poter raggiungere tutti e metterci in ascolto delle molte situazioni ancora bisognose di luce e di orientamenti.

■ Nella rubrica *Bibbia e Arte* (pp. 55-56) di Laura Badaracchi, viene presentata la parabola del «Padre misericordioso», più conosciuta come parabola del «Figliol prodigo», che l'arte attraverso i secoli ha sempre cercato di illustrare.

■ Alle pp. 29-40 viene offerto uno speciale inserto sull'adeguamento dei poli liturgici (altare, ambone e sede presidenziale) della chiesa del Gesù situata a Roma, proprietà dei Gesuiti. A tale opera hanno dato il loro apporto considerevole l'architetto Marco Riso, il liturgista padre Giuseppe Midili e la committenza nella persona del vescovo gesuita mons. Daniele Libanori.

■ Don Giacomo Ruggeri, sacerdote della diocesi di Concordia-Pordenone inizia per noi la rubrica «*Liturgia e comunicazione*» spiegando, alle pp. 41-42, come il linguaggio liturgico si impatta con il linguaggio digitale della nostra vita. Abbiamo bisogno di allenarci a dialogare con i giovani e le generazioni che pensano secondo i paradigmi del mondo digitale.

■ Per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (4^a domenica di Pasqua), richiamandosi all'invito di papa Francesco, l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI propone di mettere in esercizio la reciprocità delle diverse vocazioni nella Chiesa.

L'Esortazione Apostolica post-sinodale rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio dava questo orientamento: «*La pastorale [giovanile] non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un "camminare insieme", che implica una valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri della Chiesa attraverso un dinamismo di corresponsabilità [...]. In questo modo, imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo*» (FRANCESCO, *Christus vivit*, 206-207).

■ Cristo risorto appare ai discepoli nel cenacolo e li saluta dicendo: PACE A VOI! È l'augurio che vogliamo riscoltare per il nostro mondo di oggi, ancora tribolato dalle sconsiderate guerre in atto. Shalom! Pace!

Auguri di buona Pasqua e pace a ogni cuore!

S O M M A R I O

- 3 CARI AMICI**
Shalom pace a voi - P. MANCINI
- 6 I LETTORI SCRIVONO**
Dove riporre l'Evangelario?
La benedizione con l'Evangelario
L'accolito e il calice con il vino e l'acqua
S. SIRBONI
- 9 CELEBRIAMO IL SIGNORE**
Dalla 2ª alla 5ª domenica di Quaresima
Domenica delle Palme e della Passione
Domenica di Pasqua
Dalla 2ª alla 4ª domenica di Pasqua - P. GIRONI
Liturgia viva - A. PASSIATORE
- 27 DESIDERIO DESIDERAVI**
La liturgia a fondamento della vita del credente
F. FODARO
- 29 SPAZI PER LA LITURGIA**
La chiesa del Gesù a Roma
G. MIDILI
- 41 LITURGIA E COMUNICAZIONE**
Linguaggio digitale e linguaggio liturgico
G. RUGGERI
- 43 MUSICA E LITURGIA**
Il canto del salmo responsoriale - V. DI GRIGOLI
- 45 LA DANZA NELLA BIBBIA**
La danza nella Bibbia segno di un cuore
riconciliato - G. DI BERARDINO
- 47 IL LIBRO DEI SALMI**
I salmi sulle labbra di Cristo e della Chiesa
L. RUATTA
- 50 SUSSIDI**
La bellezza del santo Triduo
E. VIVIANO - D. PRIORI
- 55 BIBBIA E ARTE**
Il figliol prodigo - L. BADARACCHI
- 57 VITA DELLA CHIESA**
Un meraviglioso poliedro - UNPV
I cantieri di Betania e il cammino pastorale
delle nostre Chiese - B. REINA
- 63 INFORMAZIONI**
REDAZIONE
- 65 LIBRI & SUSSIDI**
M. MARZULLI

Le foto di questo numero: © Archivio pddm 1,6,7,12,23,24,42,46,50,51,52,53,54,58,62,67,68;
© Ansemanum Flickr: 43; © Greco A.: 8; © L'Osservatore Romano: 7,25,48.

Scheda abbonamento 2023 a:

La Vita in Cristo e nella Chiesa

LITURGIA FORMAZIONE E INFORMAZIONE

- Abbonamento cartaceo 6 numeri € 27,00 Abbonamento digitale 6 numeri € 10,00
 Abbonamento cartaceo + digitale 6 numeri € 35,00 Abbonamento cartaceo biennale 12 numeri € 50,00
 Vogliate inviarmi copie arretrate numeri anno
€ 4,50 cadauna + spese di spedizione; **ccp n. 239012**

Cognome e Nome
Via Città.....
CAP Tel Fax.....
E-mail

*** ATTENZIONE: scrivere l'indirizzo esatto e completo!



DOVE RIPORRE L'EVANGELIARIO?

Gentile Redazione,
durante una solenne celebrazione eucaristica in una basilica romana, ho visto che dopo la proclamazione del Vangelo il diacono ha portato il Libro al vescovo che lo ha baciato e poi ha dato con esso la benedizione al popolo.

Fin qui mi sembra che la ritualità corrisponda a quanto dicono le norme. Ma poi l'Evangelario è scomparso in sacrestia mentre, secondo me, doveva essere riportato all'ambone o, forse, all'altare.

Mi sembra che in tal modo, dopo tutto un rituale solenne, si sia minimizzata la dignità della Parola del Signore portando il Libro in sacrestia.

Cosa ne pensate?

Mattia

Mi sembra opportuno collocare la risposta in un contesto storico-liturgico più ampio e non solo rubricale.

Superata la preoccupazione di distinguere bene il cristianesimo dall'ebraismo (facilmente apparentati nell'antico mondo greco-romano) e strutturandosi sempre più la ritualità liturgica cristiana, fin dal IV secolo la proclamazione del Vangelo durante la Messa non solo è affidata al sa-

cerdote o al diacono, ma i testi evangelici costituiscono un libro distinto particolarmente decorato e venerato. Non è da escludere un influsso del culto sinagogale dove i cinque libri della *Torah* (= Pentateuco) erano ben distinti dagli altri libri biblici. La *Torah*, come ancora oggi, era custodita nell'*Aron* (= armadio sacro, tabernacolo) e veniva portata solennemente al *Bemah* (l'equivalente dell'ambone) e, dopo la lettura, riposta nell'*Aron* con altrettanta venerazione.

Ora il nostro lettore, non senza ragioni, chiede perché nella nostra liturgia l'Evangelario, dopo essere stato solennemente portato nella processione d'ingresso, posto sull'altare, incensato e baciato venga in qualche modo abbandonato e quasi nascosto. La norma, infatti, dice che esso sia «riportato alla credenza o in altro luogo adatto e degno» (OGMR 175).

Perché questo «oscuramento» dopo tanta e solenne ritualità, opportunamente ripristinata dalla riforma liturgica del Vaticano II? L'Evangelario, come anche nella liturgia orientale, viene posto sull'altare per meglio significare come l'unico pane di vita è a noi donato sia nella forma della Parola sia in quella del pane e del vino (cf. EM 10; OGMR 28). In due momenti rituali ben distinti, ma che costituiscono un unico atto di culto (cf. SC 56).

Pertanto, nel culto cristiano, dopo che il Vangelo è stato proclamato, l'attenzione si concentra tutta sull'altare dove la Parola fatta carne, compimento di tutte le Scritture, si fa nostro cibo e bevanda. Dunque l'ambone, centro della liturgia della Parola, passa in secondo piano.

Con tutto ciò il nostro lettore si chiede perché non lasciare o riportare l'Evangelario all'ambone. Sembrerebbe una proposta accettabile, ma se si tiene conto che dall'ambone possono essere lette anche le intenzioni della preghiera universale (e a volte purtroppo anche altro!) non sarebbe per niente dignitoso fare dell'Evangelario un semplice appoggio per altri libretti o foglietti. Meglio seguire la saggia norma del Messale.

